Inoltre nel bilancio, all'articolo 38, troviamo 70 mila lire stanziate per la distruzione dei parassiti e degli altri nemici delle piante. La somma iniziale è scarsa, tanto è vero che tutti gli anni viene aumentata con un prelevamento sul fondo di riserva. Si dirà che trattandosi di spesa obbligatoria, si può aumentarla man mano secondo i bisogni. Invece occorre osservare che la penuria dello stanziamento iniziale è essa causa di una serie di danni che compromettono i provvedimenti contro i parassiti.

Tutti sanno che la malattie parassitarie minacciano il prodotto nel punto di più avanzato sviluppo, e spesse volte accade che, annunziata la comparsa di un malanno e chiesti i provvedimenti al Ministero, questo deve esplicare una quantità di formalità prima che il provvedimento sia posto in atto, ricorrendo secondo la legge del 1913 all'istituzione di consorzi, ecc., che sono utili ma non sempre provvisti dei mezzi necessari.

Il Ministero di agricoltura deve chiedere questi mezzi al Ministero del tesoro, e la procedura ha le sue esigenze. I fondi, se concessi, arrivano troppo tardi. Intanto il malanno si è diffuso ed i rimedi oltrechè riuscire tardivi, oltrechè perdere efficacia, devono essere applicati su estesa zona e risultano più costosi. La burocrazia crede di avere realizzate delle economie e invece è riuscita a spendere di più e malamente.

Negli anni scorsi si è dovuto aumentare lo stanziamento del capitolo 38, ma questo inconveniente si potrebbe eliminare se fin da principio il capitolo avesse la necessaria disponibilità; e poichè la spesa, ogni anno, si aggira sulle 200 o 300 mila lire, occorrerebbe portare almeno a 300 mila lire lo stanziamento del capitolo.

Non mi dilungo di più su questo argomento Spero che il ministro di agricoltura vorrà accogliere queste conclusioni che collimano con quelle della elaborata relazione dell'onorevole Miliani. Si tratta, più che di effettivo aumento di fondi, di una operazione di contabilità, facilmente eseguibile.

Io spero che con nuove assegnazioni si possa dare maggiore impulso alle esperienze scientifiche ed alle loro applicazioni nel campo agrario, facendone sentire maggiori benefici economici. Questo è argomento aridissimo, ma di capitale importanza per tutti gli agricoltori e non può non formare oggetto di forti preoccupazioni per tutti coloro che nella campagna non vedono soltanto un campo aperto alle lotte ed alle competizioni politiche e sociali, ma la fonte principale della nostra ricchezza, quella fonte da cui dovranno scaturire l'indipendendenza è la ricostruzione economica del nostro Paese. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Abbo, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera considerato come il problema più urgente che interessi la Liguria sia quello dell'acqua per irrigazione, ritenuto come le leggi esistenti in materia, sono ancora troppo burocratiche e gli stanziamenti ad esse relativi troppo esigui, fa voti perchè il Governo ne semplifichi il congegno tanto da renderle più accessibili alla mentalità del contadino e raddoppi lo stanziamento fatto in bilancio secondo la legge 5 gennaio 1922, n. 54 ».

ABBO. Onorevoli colleghi, se ci fosse ancora bisogno di una dimostrazione per intendere in quale considerazione il Governo tiene il bilancio di agricoltura, basterebbe questa discussione volutamente relegata in sedute mattutine, sonnolenti e deserte, per capire come la vecchia mentalità dei Governi passati, di considerare il bilancio di agricoltura come la Cenerentola dei bilanci, permane tuttora.

Constatazione triste ed amara, ma che si aggrava ancora se pensiamo alle gravissime condizioni finanziarie del nostro paese, alle sorgenti migliori della nostra ricchezza che vanno inaridendo, all'industria, al commercio, alla disoccupazione che aumenta, all'emigrazione che non ha uno sbocco. E in questo grave momento di crisi, non rimane che valorizzare la nostra terra, tutta la nostra terra.

Nella mia ingenuità, credevo quest'anno di trovare, dopo tanti anni che non si discute più il bilancio di agricoltura, che il Governo si presentasse alla Camera con un piano organico di grandi riforme e congrui stanziamenti. Purtroppo, confesso la mia disillusione. Il Governo si presenta ancora a discutere questo bilancio come una cosa di ordinaria amministrazione.

L'onorevole Miliani, nella sua bellissima e dotta relazione sul bilancio, forse non a caso ha scritto che « l'agricoltura è madre e nutrice di tutte le arti ».

MILIANI, *relatore*. Lo ha detto Socrate.

ABBO. ... ma pare che il Governo da questo detto abbia tratto ben poco profitto.